L'associazione

Libera rivela: «Perse le tracce di 555 milioni dallo Stato»

C'è un tesoro di 555 milioni per aiutare il nostro sistema sanitario a fronteggiare la pandemia che non si sa che fine abbia fatto. È una parte, cospicua, degli oltre 670 milioni indirizzati al Piemonte dallo Stato tramite 835 bandi di gara per supportare l'acquisto di servizi e forniture da parte di amministrazioni pubbliche. Ma finora solo 115 milioni risultano aggiudicati se si consulta il sito di Open Polis, che restituisce i dati di Anac, l'Autorità nazionale anticorruzione. «Degli altri 555 milioni di euro, già stanziati, non abbiamo traccia. Potrebbero anche stati impiegati in modo giusto ma non lo sappiamo: la cifra ci ha lasciato interdetti», ammette Maria José Fava di Libera Piemonte, l'associazione contro le mafie nata nel Gruppo Abele che lancia una campagna per avere più trasparenza. Sullo sfondo c'è il timore che il denaro possa finire nelle casse delle aziende del crimine. E non solo quello. Libera pensa anche ai 900 milioni per realizzare i due nuovi ospedali del Piemonte, il Parco della Salute di Torino e la Città della Salute di Novara. Soldi in parte pubblici e in parte di privati. «A questi ultimi, come ricompensa, poi resterà la gestione di vari servizi, fino a trent'anni — spiega Fava —. In più, le due opere cambieranno l'accesso alla sanità dei piemontesi. Vigilare è fondamentale».

L'associazione avanza così tre richieste. La prima: rendere noti i dati delle raccolte fondi da privati per l'emergenza Covid visto che il Piemonte non lo ha ancora fatto. Due: pubblicare i dati sull'uso dei fondi in modo fruibile e comprensibile da tutti. E, infine, che le stazioni appaltanti, Asl e ospedali, pubblichino i numeri a cadenza mensile o trimestrale, non certo con un anno di ritardo. Ci sono anche altre cifre che fanno preoccupare. Sono quelle relative alle Usca, le Unità speciali di medici nate in primavera per le visite domiciliari dei pazienti Covid. «A Torino dovevano essere 19, ma ci risulta che dieci di queste siano state create solo a ottobre, tutto mentre la pandemia continua a mettere in evidenza le difficoltà dell'assistenza: vogliamo vederci chiaro», racconta ancora Fava. Libera ha già inviato le sue istanze alla Regione. La pubblicazione puntuale, rapida e chiara dei dati non sarà semplice, ma l'associazione non molla e si prepara a raccogliere le storie dei piemontesi legate alla pandemia.

L. Cas.